

Rassegna stampa del

19 DICEMBRE 2014



Osservatorio Ance. Nel 2014 gli investimenti in costruzioni sono scesi del 3,5% - Nel prossimo anno atteso un tonfo ulteriore (-2,4%)

Edilizia, sarà crisi anche nel 2015

Affondo di Buzzetti: «Mancano misure volte al rilancio delle opere pubbliche»

Alessandro Arona
ROMA

■ Gli investimenti pubblici in Italia non ripartiranno finché il governo non riuscirà davvero, e non solo a parole, a frenare la spesa corrente e a stanziare e cantierare in tempi rapidi nuove opere pubbliche. Cosa che non è avvenuta finora e non avverrà neppure nel 2015.

La denuncia, durissima, è arrivata ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili, in occasione della presentazione dell'Osservatorio congiunturale, insieme a Cna costruzioni, Anaepa Confartigianato e Ancpl (cooperative edilizie).

La spesa per opere pubbliche è scesa quest'anno del 5,1% in valori reali rispetto al 2013, e scenderà di un altro 4,3% nel 2015. Dal 2008 al 2014 la spesa è quasi dimezzata (-48,1%).

Nel frattempo la spesa corrente continua a crescere: +3% quella statale dal 2008 al 2014, mentre gli investimenti scendevano del 38,7%; +17% quella dei Comuni, con la spesa in conto capitale scesa del 47%.

Il quadro generale per l'edilizia continua a essere nero: quest'anno - sempre secondo i dati Ance - gli investimenti in costruzioni sono scesi ancora, del 3,5% in valori reali, settimo anno consecutivo di crisi, con un tonfo complessivo del 32% dall'inizio della crisi.

Sono negativi, nel 2014, quasi tutti i comparti delle costruzioni, con l'unica eccezione del "recupero residenziale": -2,4% le abitazioni (-10,2% le nuove e +1,5% la manutenzione), -4,6% il non residenziale (-4,3% nel privato e -5,1% i lavori pubblici).

Il trend negativo proseguirà anche nel 2015: l'Ance prevede un altro -2,4%, con un nuovo ton-

fo dell'8,8% nella nuova costruzione residenziale (-66% in sette anni) e del 3% nel non residenziale privato, con una prosecuzione del buon momento del recupero, ma su dati troppo modesti per essere in grado di fare da locomotiva (+2% nel 2015, dal 2008 al 2015 +21%). Nessuna ripresa anche delle opere pubbliche: -4,3%.

Proprio sulle opere pubbliche si è concentrata la critica dei costruttori. Nonostante il decreto Sblocca Italia, quello sull'emergenza casa di marzo, la costituzione delle unità di missione di Palazzo Chigi per rilanciare gli investimenti sulle

scuole e le opere anti-dissesto, e infine i fondi per l'alta capacità ferroviaria nella legge di Stabilità, nonostante tutto questo la spesa effettiva per le opere pubbliche scenderà ancora di quasi il 10% nel 2014-15.

«Lo Sblocca Italia e i fondi in Stabilità non producono effetti a breve termine - spiega il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - come settore abbiamo chiesto un incontro a Renzi per affrontare con urgenza la crisi del settore e il crollo degli investimenti pubblici».

I fondi in Stabilità per le infrastrutture sono in gran parte dal 2017, l'Ance calcola un calo dell'11% in valori reali delle risorse 2015. Gli investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni sul Pil sono scesi dal 2,5% medio del 2003-2009 all'1,7% del 2013, 1,6% quest'anno, e un ulteriore calo all'1,5% nel 2015.

In un report di luglio della Commissione europea, ricorda l'Ance, l'Italia viene collocata al 25° posto su 27 paesi per la quota di bilancio destinata a misure per la crescita. Nel frattempo l'edilizia ha perso in sette anni (stime Ance) 522 mila posti di lavoro, 790 mila contando l'indotto, e 68 mila imprese sono uscite dal mercato.

«Il nodo è politico - sostiene Buzzetti - non sui singoli provvedimenti. Se Imu-Tasi restano a 24 miliardi rispetto ai 9 dell'Ici, l'edilizia privata non riparte. E soprattutto: basta dire che i soldi per gli investimenti pubblici non ci sono! I soldi ci sono, ma vengono sprecati, a volte buttati dalla finestra, in una spesa corrente spesso improduttiva. Molte spese delle municipalizzate sono un pozzo senza fondo. Questo diremo a Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISIMPEGNO DELLO STATO

I fondi nella legge di Stabilità per le infrastrutture sono in gran parte dal 2017; una fiscalità «predatoria» deprime il mercato privato

EMERGENZA



Ance Paolo Buzzetti, presidente

Appello al premier

■ Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, spiega che l'associazione ha chiesto un incontro a Renzi, «per affrontare con urgenza la crisi del settore e il crollo degli investimenti pubblici»

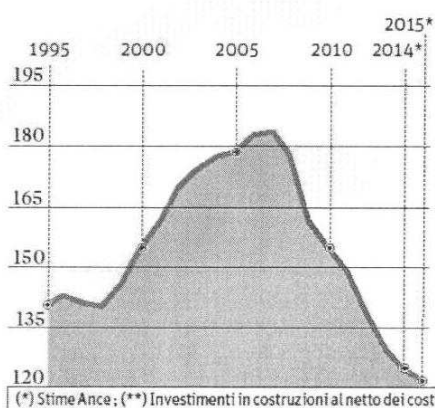
La lunga crisi dell'edilizia

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA**

	2014* (mln euro)	2013	2014*	2015*	2008-2014*	2008-2015*
Variazioni % in quantità						
Costruzioni	135.332	-6,9	-3,5	-2,4	-32	-33,6
Abitazioni	66.482	-5,7	-2,4	-1,3	-28,7	-29,7
Nuove*	20.565	-19	-10,2	-8,8	-62,3	-65,6
Manutenzione straordinaria*	45.917	2,9	1,5	2,0	18,5	20,9
Non residenziali	68.850	-8,0	-4,6	-3,5	-35	-37,2
Private*	43.357	-7,2	-4,3	-3,0	-23,6	-25,9
Pubbliche*	25.493	-9,3	-5,1	-4,3	-48,1	-50,3

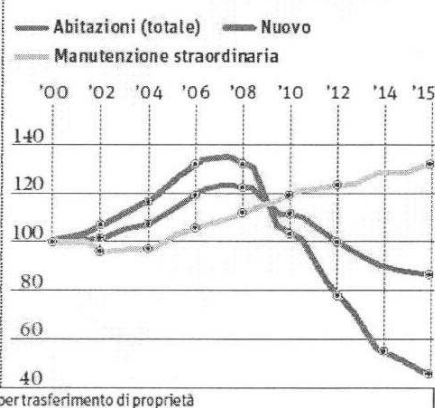
LA RIPRESA SLITTA ANCORA

Investimenti in costruzioni** in Italia. In mln di euro



INVESTIMENTI IN ABITAZIONI

2000=100



(*) Stime Ance; (**) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Pubblica amministrazione. Approvati dalla Conferenza unificata gli schemi predisposti dal ministero con costruttori e professionisti

Edilizia con moduli semplificati

Dovranno essere adottati dalle Regioni e dagli enti locali entro il 16 febbraio

Massimo Frontera

■ In arrivo i moduli unici semplificati per Cil e Cila, rispettivamente Comunicazione di inizio lavori e Cilasseverata. Si tratta dei più comuni e frequenti interventi di edilizia libera promossi da cittadini e imprese. Lo stop alla babele dei moduli comunali è arrivato ieri in conferenza unificata, con l'approvazione di due schemi predisposti dal ministero della Semplificazione al termine di un lavoro di coordinamento con Regioni e Comuni, ma che ha coinvolto anche rappresentanti dei costruttori edili e dei professionisti tecnici. In base all'accordo sottoscritto ieri, gli schemi vanno adottati «entro sessanta giorni dall'adozione in sede di conferenza unificata», cioè entro il prossimo 16 febbraio. Le Regioni potranno adeguare gli schemi alla legislazione regionale, limitatamente ad alcune parti. Poi toccherà agli enti locali adottare i moduli.

L'obiettivo è semplificare la vita a tutti coloro che devono affrontare lavori edilizi per i quali non è necessario né il permesso di costruire, né serve presentare la Scia (Segnalazione di inizio attività). Le recenti novità introdotte dallo Sblocchi Italia hanno notevolmente ampliato il ricorso alla

Cila, includendo anche interventi di una certa entità, come frazionamenti e accorpamenti di unità immobiliari.

Serve una Cil ogni volta che si monta un ponteggio, che si rinnova una pavimentazione esterna oppure quando si montano dei pannelli solari o si installano micro-generatori eolici. Dopo le modifiche al testo unico edilizia apportate dallo Sblocchi Italia basta la Cil - in questo caso asseverata

LE COMUNICAZIONI

Con la Cil opere temporanee e pavimentazioni esterne
Ricorso alla Cila
anche per frazionamenti e accorpamenti

dal professionista (Cila) - anche per i frazionamenti e gli accorpamenti di unità immobiliari (senza modifica della volumetria e della destinazione d'uso) e per tutti gli interventi di manutenzione straordinaria che non intervengono sulle parti strutturali degli edifici. La Cila è necessaria anche per modificare la distribuzione interna degli immobili d'impresa o per i gli interventi con cambio di desti-

nazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa.

Più precisamente, gli interventi da segnalare al proprio Comune con una Cil sono quelli previsti dall'articolo 6, comma 2 lettere "b" (opere temporanee da rimuovere entro 90 giorni); "c" (pavimentazioni esterne, per esempio di parcheggi); "d" (collettori solari e pannelli fotovoltaici); "e" (aree giochi gratuiti e arredi urbani pertinenziali).

Ancora più estesa la gamma di interventi per i quali si chiede una comunicazione asseverata dal tecnico, indicati all'articolo 6, comma 2, lettere "a" e lettera "e-bis", norma riscritta in parte dallo Sblocchi Italia. In questa lista ci sono tutte le manutenzioni straordinarie che non modificano volumetria e destinazione d'uso, e tutti i frazionamenti e accorpamenti di unità immobiliari senza cambio di destinazione d'uso e volumetria. Cila necessaria anche per realizzare aperture nelle pareti oppure per spostare tramezzi (sempre che non si tocchino le strutture). Infine, la comunicazione asseverata è necessaria per tutte le modifiche interne sui fabbricati ad esercizio d'impresa (sempre che non riguardino le parti strutturali) o nuncie modificare la destinazione d'uso dei locali adibiti a esercizio d'impresa.

L'approvazione degli schemi unici di Cil e Cila (scaricabili dal sito di «Edilizia e Territorio») arriva «in anticipo sulla tabella di marcia» fissata dall'agenda per la semplificazione, sottolinea una nota del dicastero guidato da Marianna Madia. Si tratta della seconda tappa dopo l'approvazione (nel giugno scorso) dei moduli unici di Scia e Permesso di costruire, che le Regioni stanno progressivamente adottando (i tecnici della Semplificazione stanno conducendo un monitoraggio per verificare a livello comunale l'adozione di questi schemi).

I moduli si compongono di parti invariabili e parti che invece le Regioni possono modificare o integrare. Nella composizione degli schemi si è però cercato di andare anche oltre, fornendo indicazioni che potessero essere di aiuto al compilatore. «Nel caso degli adempimenti in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro - spiegano i tecnici dell'Unità per la semplificazione della Funzione pubblica - abbiamo voluto fornire le indicazioni utili a chi normalmente non è a conoscenza del dettaglio delle norme tecniche».

I documenti da produrre

01 | QUANDO SERVE UNA CIL

Serve una Cil (comunicazione di inizio lavori) ogni volta che si installano opere temporanee da rimuovere entro 90 giorni, che si monta un ponteggio, che si rinnova una pavimentazione esterna oppure quando si montano dei pannelli solari o si installano micro-generatori eolici

02 | QUANDO SERVE UN'ASSEVERATA

Serve una Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata da un professionista) in presenza di manutenzioni straordinarie che non modificano volumetria e destinazione d'uso e in occasione di tutti i frazionamenti e accorpamenti di unità immobiliari senza cambio di destinazione d'uso e volumetria. La comunicazione asseverata è necessaria per tutte le modifiche interne sui fabbricati a esercizio d'impresa. L'ambito di utilizzo della Cila è stato allargato dal decreto legge Sblocchi-Italia

Legge di Stabilità/2. Tutte le novità introdotte oltre al ripristino, a partire già dal 2014, dell'aliquota al 3,9 per cento

Sconti Irap, ma non per tutti

Credito del 10% a chi non ha dipendenti - Nessuna riduzione per gli stagionali

Luca Galani

Sconti Irap anche per le imprese e i professionisti senza lavoratori dipendenti. Un emendamento formulato dal relatore alla legge di Stabilità introduce, dal periodo di imposta 2015, un credito di imposta pari al 10% dell'Irap liquidata dai contribuenti che non si avvalgono di lavoratori dipendenti. Per questi soggetti, che non possono usufruire della deduzione integrale del costo del lavoro, il carico di Irap scenderà, di fatto, al 3,5 per cento.

Il disegno di legge di Stabilità approvato in autunno dal Governo e attualmente in fase di approvazione parlamentare prevede un doppio intervento sull'Irap. Da un lato si prevede, a decorrere dal periodo di imposta 2015, la deduzione integrale (e non solo limitata agli attuali importi fissi) del costo delle retribuzioni e oneri accessori dei dipendenti assunti a tempo indeterminato (i contributi previdenziali e assistenziali pagati per questi dipendenti erano già deducibili in base alle norme precedenti). Dall'altro, si riporta l'aliquota Irap, già dall'esercizio 2014, alle misure vigenti prima del decreto 66/2014 e dunque, per le imprese commerciali e industriali e per i professionisti, al 3,9% in luogo del 3,5 per cento. La norma fa anche salvi gli effetti dei minori versamenti in acconto effettuati a novembre 2014 con il metodo previsionale, applicando la minore aliquota che, dal 1° gennaio 2015, sarà invece abrogata.

Le misure originarie della legge di Stabilità penalizzavano, rispetto a quanto era previsto dal decreto legge 66/2014, le

imprese e i professionisti che, per la tipologia di attività esercitata ovvero per la propria organizzazione, si trovano a operare senza personale dipendente ovvero con manodopera precaria. Si pensi ad esempio alle imprese che esternalizzano alcune rilevanti funzioni produttive o quelle immobiliari che pagano Irap anche se in perdita a motivo dell'elevato peso degli oneri finanziari.

L'emendamento di ieri

SEMAFORO ROSSO

La nuova agevolazione, da usare in compensazione, non si applicherà alle imprese che impiegano lavoratori a tempo determinato

SEMAFORO VERDE

Il bonus potrà essere fruito da chi utilizza collaboratori coordinati o a progetto

estende in qualche modo gli sconti Irap anche a quei contribuenti che, pur subendo il ritorno dell'aliquota alla precedente misura del 3,9%, non potranno usufruire della deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile.

Viene infatti stabilito che, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, alle imprese e ai professionisti che non si avvalgono di lavoratori dipendenti verrà attribuito un credito di imposta da compensare nel mo-

dello «F24» pari al 10% dell'imposta lorda. Il credito potrà essere utilizzato già dall'inizio dell'anno di presentazione della dichiarazione Irap. Ad esempio, dal 1° gennaio 2016, questi contribuenti potranno compensare il 10% dell'Irap che risulterà nella dichiarazione riferita al 2015 da presentare entro il 30 settembre 2016.

Questa correzione si traduce, di fatto, nel ripristino, per i soggetti senza dipendenti (e dunque senza deduzioni per il costo del personale), dell'Irap al 3,5% che era stata originariamente stabilita dal decreto legge 66/2014. Essa peraltro non è in grado di risolvere tutte le problematiche derivanti dalla disposizione contenuta nella prima versione della legge di Stabilità. Lo sconto Irap del 10%, infatti, non pare letteralmente spettare a quelle imprese che impiegano lavoratori subordinati assunti con contratti a tempo determinato, dato che la norma parla genericamente di soggetti che non si avvalgono di dipendenti. I contratti a tempo determinato, però, non consentono tuttora alcuna deduzione dalla base imponibile, venendosi a creare una ancor più rilevante anomalia: indeducibilità del costo del lavoro a tempo determinato che si somma all'applicazione della aliquota 3,9% senza alcun credito di imposta. Il bonus del 10% potrà invece essere applicato da parte dei contribuenti che, senza alcun dipendente, impiegano collaboratori coordinati o lavoratori a progetto, il cui rapporto lavorativo non rientra tra quelli di dipendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre vie

Le novità per l'Irap nella legge di Stabilità

IMPRESE E PROFESSIONISTI CON DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO

- Dal 2014 viene ripristinata l'aliquota Irap nella misura del 3,9% che era in vigore prima della modifica del decreto legge 66/2014
- Nel calcolo della base imponibile Irap dell'esercizio 2015 e dei successivi, i datori di lavoro potranno dedurre integralmente il

costo per retribuzioni, quota di Tfr, ratei ferie, eccetera, per i propri lavoratori subordinati assunti con contratto a tempo indeterminato, oltre ai relativi contributi previdenziali e assistenziali (già deducibili anche in passato)

IMPRESE E PROFESSIONISTI SENZA DIPENDENTI

- Anche per questi contribuenti viene mantenuta l'aliquota Irap nella misura del 3,9% che era in vigore prima della modifica del decreto legge 66/2014
- In assenza di dipendenti, queste società non usufruiscono di particolari nuove deduzioni ma, dal 2015, potranno

avvalersi di un credito di imposta da compensare in F24 pari al 10% dell'Irap lorda. La compensazione scatta dall'anno di presentazione della dichiarazione Irap. In pratica l'intero imponibile Irap sconta un carico (al netto del credito) del 3,5 per cento

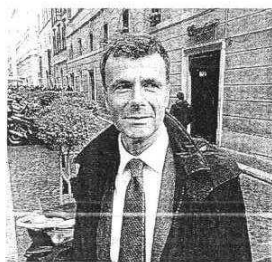
IMPRESE E PROFESSIONISTI CON DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO

- Anche per questi contribuenti viene mantenuta l'aliquota Irap nella misura del 3,9% che era in vigore prima della modifica del decreto legge 66/2014
- Il costo dei dipendenti a tempo determinato non è ammesso in deduzione dall'imponibile Irap. Dal tenore letterale

della norma introdotta con l'emendamento del relatore, inoltre, queste imprese non possono avvalersi del credito di imposta del 10%. Potranno, come in passato, dedurre l'Irap corrispondente a questo costo del lavoro dalla base imponibile dell'Ires

REGIONE A CORTO DI RISORSE, I SINDACATI PREOCCUPATI: «URGENTE UN INTERVENTO PER I PRECARI»

Bilancio ed esercizio provvisorio, slitta la riunione della Giunta



L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, BACCEI

LILLO MICELI

PALERMO. È stata rinviata a lunedì prossimo la seduta della giunta, che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina, per il varo del Bilancio 2015 e del ddl per l'esercizio provvisorio, fino al 30 di aprile. Un rinvio che denuncia la difficile situazione finanziaria della Regione. Peraltro, a causa dell'assenza dell'assessore all'Economia, Baccei, non si è riunita neanche la commissione Bilancio dell'Ars che avrebbe dovuto dare il via libera al ddl che destina 70 milioni ai comuni che, senza queste risorse, non possono avviare il rinnovo dei contratti dei precari degli enti locali.

La situazione è difficile, fino ad aprile si potranno effettuare spese in dodicesimi. E l'assessore Baccei è impegnato nel difficile compito di varare un bilancio di previsione che non crei scompensi nei mesi successivi all'esercizio provvisorio. Non a caso, quasi quotidianamente cambiano le cifre: le stime del deficit variano dai 2,5 ai 3,6 miliardi di euro.

«Crocetta e il Pd si assumano la responsabilità del

disastro finanziario della Regione - ha sottolineato il capogruppo di Fi, Marco Falcone - al quale ha contribuito pesantemente anche il governo nazionale profondamente antimeridionalista e particolarmente accanito nei confronti della nostra terra. L'assoluta assenza di un ddl di bilancio e dello stesso esercizio provvisorio, dimostrano come questo governo non abbia la volontà né la capacità di affrontare le emergenze della Sicilia. Forza Italia ha già pronto il biglietto di ritorno per Roma dell'assessore-commissario Baccei, che sta dimostrando tutta la sua fragilità e incapacità di affrontare la situazione».

Per il leader della Uil siciliana, Claudio Barone, «questa situazione non è più accettabile. I siciliani, tutti i lavoratori hanno bisogno di risposte concrete. Adesso sono necessarie scelte politiche chiare, stabilizzare i precari che già ci sono e non crearne di nuovi. La politica non può pensare di acquisire il consenso cercando risorse per nuove clientele, mentre migliaia di lavoratori, per anni precari, rischiano di perdere tutto senza avere una valida alternativa.

Anche il governo nazionale sta facendo danni, sottraendo i fondi Pac alle regioni del Sud e bloccando ammortizzatori e mobilità».

Per il neo segretario generale di Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, «lo stallo della situazione regionale ci inquieta e ci preoccupa. Vorremmo capire, anche perché in gioco c'è il destino di migliaia di persone, a cominciare dagli oltre 20mila precari degli enti locali. I nodi della finanza regionale vanno sciolti e per questo è fondamentale un'operazione verità. Ma è altrettanto urgente rilanciare l'economia e l'occupazione produttiva e aprire il confronto con le forze sociali. Noi siamo disponibili ad assumerci la responsabilità di un contributo al risanamento ma il governo lasci spazi ai temi dello sviluppo duraturo e non faccia macelleria sociale».

La commissione Bilancio è stata convocata per il 29 dicembre. In giornata il ddl dovrebbe essere licenziato per farlo approdare l'indomani all'Ars. Se non saranno chiesti i termini per gli emendamenti, 48 ore, l'approvazione potrebbe avvenire giorno 31.

L'ANCE SICILIA: IL DEFINANZIAMENTO DEI FONDI PAC BLOCCA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

«Scippati 277 mln, costretti a licenziare»

PALERMO. L'Ance Sicilia giudica «gravissimo» il definanziamento, previsto nella Legge nazionale di stabilità, dei fondi Pac che allo scorso 30 settembre non risultavano impegnati dalle Regioni. In Sicilia, ricorda l'Ance, «la riprogrammazione del Pac, per quanto riguarda le nuove infrastrutture, prevedeva il cofinanziamento di opere strategiche per lo sviluppo dell'Isola: il collegamento viario Nord-Sud (399,2 milioni, di cui 25 di fondi Pac), alcuni tratti della bretella di collegamento con l'aeroporto di Comiso (44,92 milioni, di cui 30 di fondi Pac), lo scorrimento veloce Licodia Eubea-A/19 (113 milioni di fondi Pac), interventi nel porto di Gela (49 milioni, di cui 30 di fondi Pac) e interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico (79 milioni)».

Si tratta di 277 milioni di euro in meno che, secondo l'Ance Sicilia, «bloccheranno la realizzazione di queste opere, nonostante, secondo il documento del Pac, dopo il 30 settembre la Regione abbia già impegnato una parte di queste somme». Come se non bastasse, aggiunge l'associazione, «per mancanza di liquidità e per i vincoli del Patto di stabilità, per la Sicilia

sarà assai difficile potere disporre delle risorse residue del Pac e di quelle previste per il 2015 dei 9 miliardi della nuova programmazione 2014-2020 del Fondo di svi-

luppo e coesione».

Dunque, l'Ance Sicilia preannuncia che «a causa della chiusura anticipata o del mancato avvio di questi cantieri, le imprese edi-

li saranno costrette a licenziare altre migliaia di dipendenti, in aggiunta ai 100mila posti di lavoro già perduti negli ultimi anni».

«Colpisce soprattutto – commenta Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia – che il governo nazionale ci tolga i fondi per la mitigazione del rischio idrogeologico, uno dei suoi cavalli di battaglia. Non si comprende la logica e la coerenza di questa iniziativa, a meno che non si debba pensare ad altro».

«Infatti – aggiunge Ferlito – se è vero che la politica e la burocrazia regionali sono responsabili del tardato utilizzo di queste risorse, da un esecutivo come quello nazionale, caratterizzatosi per gli annunci sull'efficienza, ci si aspettano semmai interventi per sbloccare ed accelerare l'impiego di questi fondi a favore dei territori cui erano destinati».

«Non ci sono parole – incalza Ferlito – di fronte alla scarsa incidenza e alla sommosa reazione della deputazione siciliana a Roma che dovrebbe essere tutta impegnata a frenare questa norma che andrebbe quasi esclusivamente a vantaggio dell'economia del Nord Italia».

SCICLI: LA DENUNCIA DI «LIBERI E CONCRETI»

«Piano integrato Jungi, in fumo 3,4 milioni»

MICHELE BARBAGALLO

SCICLI. Se nei giorni scorsi era stato l'on. Orazio Ragusa a paventare il rischio di perdita per alcuni finanziamenti, è adesso Giovanni Savà, coordinatore di Liberi e Concreti, a parlare invece di "notizie nefaste per la città che la Giunta Susino e i consiglieri del Pd insieme ai "responsabili" stanno determinando per la comunità".

Savà si riferisce al fatto che sarebbe andato perduto il finanziamento di 3 milioni e 400 mila euro per il Piano Integrato di Jungi. "L'infausta novità è contenuta nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 12 dicembre, ed è fra le determinazioni assunte dall'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità - spiega Savà assieme ai consiglieri dell'ex maggioranza Vincenzo Bramanti, Mario Marino e Maurizio Miceli - Gli attuali amministratori e i loro danti causa come hanno permesso la revoca dell'ammissione a finanziamento di contributi in favore del Comune di Scicli a va-

lere sui Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città?". Con decreto n. 3341 del 3 dicembre 2014 del dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, è stata revocata l'ammissione a finanziamento del contributo di euro 3.404.336,89 in favore del comune di Scicli a valere sui "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città", giusto D. D. G. n. 151 del 31 gennaio 2011 di approvazione delle graduatorie delle proposte ammesse a finanziamento.

"Chiedo all'amico vicesindaco Pino Savarino, persona che conosco come attenta e scrupolosa, come è possibile che il Comune si sia ridotto a perdere occasioni così importanti per lo sviluppo della città - dice ancora Giovanni Savà - Questa notizia fa il paio con l'indisponibilità di tutti gli istituti di credito, a voler contrarre rapporti di tesoreria con l'ente pubblico sciclitano, la cui credibilità e il cui credito sono ormai bassissimi". Sulla vicenda rischio perdita finanziamenti è

intervenuto ieri mattina anche il Partito Democratico con una nota dal titolo particolarmente pesante: "Revoca finanziamenti: al momento arginiamo i danni". "Il provvedimento di revoca finanziamento Programmi integrati per il Recupero e la Riqualificazione delle Città, di Scicli e di S. Agata Militello, arriva su Scicli come una scure, bloccando di fatto il programma di riqualificazione dell'ingresso alla città dal lato mare e mandando in fumo oltre 6 milioni di euro di investimenti già accordati. In concreto uno dei fatti più gravi che investono l'economia, e non solo l'edilizia, di Scicli nel recente periodo. E' bene che chi amministra ne tragga le dovute conclusioni, ma occorre che la città reagisca anziché assistere al degrado con atteggiamento di fatalistica rassegnazione". Il Pd ritiene che "non è l'ora del lancio e rilancio di responsabilità, che dovranno anche essere individuate e tenute in conto in fase delle scelte dei futuri amministratori e dirigenti, ma bensì l'ora di porre definitivo rimedio ai disastri dell'assoluto vuoto di governo in cui si trova Scicli".

REGIONE. Caccia a tre miliardi che ancora mancano all'appello: governo costretto a un nuovo rinvio in aula. Se ne riparerà lunedì, ma i tempi sono sempre più stretti

Il bilancio resta al palo, rischio paralisi per la spesa

● Dal primo gennaio conti bloccati. Opposizione e sindacati: Crocetta e Pd si assumano la responsabilità del disastro finanziario

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Bilancio regionale ancora in alto mare, la giunta va di nuovo a vuoto. Salta ancora l'approvazione del bilancio e dell'esercizio provvisorio, si allungano i tempi della manovra. Ieri il governo è stato costretto a rinviare ancora, se ne riparerà lunedì. Intanto, fra polemiche e accuse, l'esecutivo deve cercare di far quadrare i conti e trovare un'intesa.

All'appello mancano circa tre miliardi. E dalle proiezioni effettuate dagli uffici di questi soldi un miliardo e 200 milioni di euro sarebbero minori entrate tributarie: Iva, Irpef, Irap che la Regione nel 2015 riscuoterebbe in meno, effetto della crisi generale.

Il rischio sempre più concreto è che dal 1° gennaio si paralizzi la spesa. Ipotizzando che la giunta vari i documenti lunedì, bilancio ed esercizio provvisorio non potrebbero che essere trasmessi all'Ars martedì 23. Facile quindi che la discussione in commissione inizi lunedì 29, quando invece avrebbe dovuto aprirsi il dibattito in aula.

Sala d'Ercole è già convocata per martedì 30, bilancio ed esercizio provvisorio dovrebbero even-

tualmente essere inseriti all'ordine del giorno. Già nei giorni scorsi il presidente dell'Ars, Giovanni Ardicione aveva diffidato il governo a presentare tutti i documenti.

Sull'ennesimo ritardo insorgono opposizione e sindacati. «Crocetta e il Pd si assumano la responsabilità del disastro finanziario della Regione siciliana» dice il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone - al quale ha contribuito pesantemente anche il Governo nazionale profondamente antimeridionale e particolarmente accanito nei confronti della nostra terra». Falcone, sottolinea l'assenza della proposta di bilancio e dell'esercizio provvisorio. «La stessa assenza di oggi dei componenti della maggioranza in Commissione Bilancio» aggiunge il parlamentare forzista - per affrontare la 'questione precari' dà la chiara immagine di come questo Governo non abbia la volontà né la capacità di affrontare le emergenze della Sicilia».

La proposta a cui sta lavorando il governo, e che il presidente Crocetta e l'assessore Alessandro Baccei hanno già illustrato ai deputati di maggioranza, passa innanzitutto da sacrifici per il personale: via libera ai prepensionamenti, stop al pagamento di tutte le voci acces-



Il presidente Rosario Crocetta e l'assessore all'Economia Alessandro Baccei (FOTO FUCARINI)

sorie della busta paga come premi, straordinari, indennità, taglio di 800 posizioni dirigenziali, mobilità. Tagli a Comuni, precari e forestali: i soldi basterebbero per copri-

re solo i mesi dell'esercizio provvisorio. Stop alle partecipate in perdita da almeno tre anni. E un passaggio a Roma, per chiedere uno "sconto" sulla compartecipazione

sanitaria per 600 milioni.

«FI» aggiunge Falcone - si opporrà fermamente ad una proposta di bilancio che voglia azzerare il Fondo degli enti locali, quello

dei precari, dei forestali e sottrarre 300 milioni alla Sanità regionale».

«Lo stallo della situazione regionale ci inquieta e ci preoccupa» dice Mimmo Milazzo, segretario della Cisl Sicilia - «In gioco c'è il destino di migliaia di persone, a cominciare dagli oltre 20 mila precari degli enti locali. Noi siamo disponibili ad assumerci la responsabilità di un contributo al risanamento ma il governo lasci spazi ai temi dello sviluppo duraturo e non faccia macelleria sociale».

«L'ennesimo ritardo» dice Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia - blocca tutti i disegni di legge che prevedono un impegno di spesa. Questa situazione non è più accettabile. Sono necessarie scelte politiche chiare, stabilizzare i precari che già ci sono e non crearne di nuovi. Anche il Governo nazionale sta facendo danni, sottraendo i fondi Pac alle regioni del Mezzogiorno e bloccando ammortizzatori e mobilità. Tutto questo, va ricordato, senza alcuna prospettiva di sviluppo e occupazione produttiva».

Intanto oggi le associazioni delle imprese siciliane di artigianato, commercio, industria, agricoltura, turismo e cooperazione manifatteranno davanti all'assessorato regionale all'Economia. («stegi»)

● Ragusa

**Efficienza
energetica:
un convegno**

●●● "Obiettivo Efficienza Energetica". Su questo tema domani mattina alle 9,30 a Ibla, all'auditorium San Vincenzo Ferreri, si confronteranno gli esperti, insieme agli ordini professionali, per parlare dell'efficientamento energetico e dei finanziamenti che in questo periodo vengono offerti dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa. Il convegno è organizzato dalla banca insieme al Comune e all'Asp che stanno entrambi lavorando alla riduzione dei costi per il consumo di energia. Per i privati sono previsti finanziamenti fino al 100%.(*DABO*)